



Comune di Castelfranco Emilia

# **RASSEGNA STAMPA**

**15 aprile 2013**

## **Indice rassegna**

- Gazzetta di Modena pag. /
- Il Resto del Carlino pag. /
- Prima Pagina pag. 15
- Modena Qui pag. /

## CASTELFRANCO

I detenuti del Forte Urbano «Caro Papa Francesco, ci aiuti con la preghiera»

Hanno scritto una lettera a Papa Francesco, con l'obiettivo di raccontargli le loro condizioni di vita all'interno di una casa di lavoro che «dura per molto tempo». Alla fine di un concerto di beneficenza, 23 ospiti della casa lavoro del Forte Urbano di Castelfranco Emilia hanno letto una missiva. Ne riportiamo alcuni stralci:

«Reverendissimo Papa Francesco, siamo un gruppo di detenuti ed internati nella casa di Castelfranco. L'abbiamo vista quando ha pensato, all'inizio della sua missione, ai carcerati. Come avrà notato, ci siamo definiti detenuti ed internati. Purtroppo è proprio questa ultima parola che ci fa sentire gli ultimi della terra. Essere internati significa essere degli ex-detenuti che continuano a scontare anni di carcere come "misura di sicurezza detentiva". Per noi ci sarà un fine pena solo se lo deciderà un magistrato in base a criteri che, per noi ex detenuti, sono difficilissimi da raggiungere. Siamo, in gran numero, ex tossicodipendenti con reati legati a questa situazione, siamo persone che hanno perso, per la maggior parte, ogni riferimento familiare. Siamo solo poche centinaia, perché esistono solo due case di lavoro e una colonia agricola in tutta Italia. Molti ci chiedono perché siamo qui. Non sappiamo, nemmeno noi, rispondere. (...) Ma adesso siamo ancora in carcere, perché la casa di lavoro è un carcere: sovraffollamento, mancanza di lavoro, povertà». «Ma una differenza c'è: i detenuti possono godere di benefici di legge, dall'amnistia all'indulto, delle misure alternative. Noi no. Di lavoro ce n'è pochissimo, la giornata passa nell'ozio, pieni di rancore per una situazione che, per molti, non vede soluzione. Potremo tornare in libertà solo se troveremo un lavoro, una casa, dei legami familiari. Per pochissimi sarà possibile, per altri significherà solo "proroga". Sono mesi e, purtroppo, anni in più che vengono dati in applicazione di una norma. Noi subiamo quello che viene definito "ergastolo bianco". Abbiamo scritto a tutti, si sono fatti dei convegni, le conclusioni sono unanimi: norma assurda, ma nessuno vuole cancellarla. A chi può interessare di difendere i "socialmente pericolosi", i "delinquenti abituali o professionali" come veniamo definiti? Per questo, Reverendissimo Padre, ci rivolgiamo a Lei, perché ci aiuti con le sue preghiere. Lei dice che bisogna guardare agli ultimi, noi ci sentiamo tali».